

Haude Morvan

Université Bordeaux Montaigne, Institut Ausonius

Da alcuni decenni, lo studio dell'architettura è interessato da un profondo rinnovamento, favorito dallo sviluppo degli strumenti digitali. A testimoniare è il volume curato da Emanuele Gallotta, esito di una giornata di studi franco-italiana tenutasi nel 2019 presso la Facoltà di Architettura dell'Università Sapienza di Roma.

Con un titolo suggestivo, che riprende quello di un'opera del filosofo Michel Henry dedicata a Kandinsky, il volume raccolge dieci saggi che riflettono le evoluzioni più recenti nello studio dell'architettura medievale. I contributi condividono un approccio diretto al monumento, unendo l'interesse per la conoscenza storico-artistica alle problematiche della conservazione e all'esigenza di divulgare i risultati della ricerca a un pubblico più ampio. Il taglio è metodologico ed epistemologico: si tratta di mettere in luce l'apporto conoscitivo degli strumenti digitali (database, rilievi scanner laser 3d, fotogrammetria, georadar) allo studio del monumento, senza tralasciare una riflessione critica sui contributi e i limiti di ognuno. I saggi introduttivi contestualizzano l'uso di queste nuove tecnologie nella lunga storia del rilievo architettonico, accennando agli strumenti usati all'epoca di Villard de Honnecourt (quali asta, astrolabio, quadrante) e al ruolo della fotografia all'inizio del Novecento.

Dopo i saggi introduttivi di Dany Sandron, Carlo Tosco ed Emanuele Gallotta, il volume si articola in dieci contributi relativamente brevi, organizzati in tre sezioni tematiche: *Acquisire e interpretare dati*, *Riconoscere progetti e vicende costruttive*, *Mappare città e spazi urbani*. Tutti gli articoli evidenziano come l'impiego degli strumenti digitali, affiancato all'osservazione delle murature, agli scavi archeologici e allo studio delle fonti iconografiche e archivistiche, consenta allo studioso di "vedere oltre il visibile".

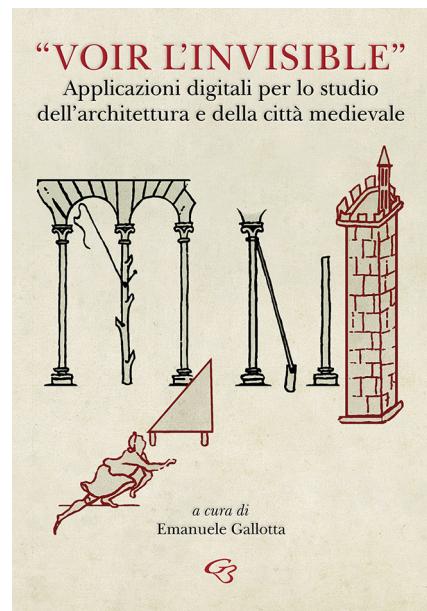
Ad esempio, i rilievi digitali con il laser o la fotogrammetria consentono di afferrare con una precisione maggiore rispetto ai rilievi tradizionali la geometria di un edificio, per alimentare la riflessione sulle sue vicende costruttive. Lo dimostrano lo studio di Rinaldo D'Alessandro sulla cattedrale di Cosenza e quello di Gallotta su Santa Maria Annunziata a Priverno (Latina). Il rilievo laser scanner consente di superare alcune difficoltà operative,

come la scarsa illuminazione o l'ingombro degli spazi, come dimostrano il lavoro di Grégory Chauvet sulle cantine parigine di epoca tardo-medievale e moderna e quello di Camilla Cannoni sul palazzo vescovile di Autun, in Borgogna. Il georadar, invece, permette di "vedere dentro" le murature, rivelandone lo stato di conservazione e i materiali costruttivi, con una duplice finalità di studio e tutela, come mostra il saggio di Bruno Billeci e Maria Desi dedicato alla chiesa sarda di San Gavino a Porto Torres (Sassari).

I database rendono visibili e accessibili dati sparsi, ma permettono anche di metterli a confronto. A riguardo, Jessica Grittì presenta il *Corpus dei disegni del duomo di Milano*¹ mostrando come la riunione virtuale di disegni dispersi in una trentina di istituzioni italiane e straniere, scansionati ad alta risoluzione, abbia consentito di riaprire dibattiti storiografici. Va nello stesso senso l'*Atlante digitale dei palazzi comunali e luoghi della collettività nel Medioevo Mediterraneo*, realizzato dal Politecnico di Torino e dalle Università di Bergamo e Avignone, qui presentato da Arianna Carannante. Lo strumento illustrato permette di andare oltre gli studi monografici, facilitando una prospettiva su larga scala dei fenomeni politici due-trecenteschi dell'Europa meridionale, nella loro dimensione storico-urbanistica. Il terzo database presentato è la *Carta del Rischio* per il patrimonio, elaborata dall'Istituto Centrale per il Restauro del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, all'incrocio tra conoscenza e diagnostica, con l'obiettivo di orientare gli interventi di restauro e valorizzazione. Il saggio di Silvia Curatelli mette a fuoco, attraverso l'esempio del palazzo Apollonj di Genazzano (Roma), la metodologia di schedatura dei centri storici adottata per la *Carta del Rischio*.

'Vedere oltre il visibile' significa anche ricostruire l'evoluzione di uno spazio urbano attraverso i secoli, a partire da un'indagine meticolosa condotta negli archivi, nei resoconti di scavo e nelle fonti iconografiche, come dimostra il saggio di Maddalena Paolillo su piazza della Repubblica di Foligno, definita dall'autrice uno 'spazio palinsesto', analizzato dal X secolo fino ai giorni nostri.

Quando si tenne la giornata di studi del 7 marzo 2019, intitolata *Voir l'invisible: l'imagerie numéri-*



Emanuele Gallotta (a cura di),
"Voir l'invisible". *Applicazioni digitali per lo studio dell'architettura e della città medievale*,
(GBE / Ginevra Bentivoglio EditoriA, 2023)

pp. 256, con illustrazioni a colori e b/n
ISBN: 978-88-313-4764-8
dimensioni: 17x24 cm

¹Il *Corpus dei disegni del duomo di Milano* è disponibile al link <https://www.disegniduomomilano.it/page/home/>.

-que pour l'étude de l'architecture médiévale entre la France et l'Italie, da cui ha preso forma l'idea di questo volume, cinque degli autori – Camilla Cannoni, Arianna Carannante, Rinaldo D'Alessandro, Emanuele Gallotta e Maddalena Paolillo – erano ancora iscritti ai corsi di dottorato in Storia, Designo e Restauro dell'Architettura presso la Sapienza Università di Roma, in Storia dell'arte medievale presso la Sorbona e il Centro André Chastel, oppure in cotutela tra le due istituzioni. Nel frattempo, tutti e cinque hanno discusso la propria tesi e conseguito il titolo di dottore di ricerca. Al di là dell'interesse scientifico, il volume testimonia dunque scambi franco-italiani proficui e durevoli nello studio dell'architettura medievale, in particolare tra le università Paris-Sorbonne e La Sapienza, radicati nel contesto della formazione dottorale.

Inoltre, molti dei contributi raccolti nel volume *Voir l'invisible* presentano ricerche condotte nell'ambito di progetti collettivi, come l'Atlante digitale dei palazzi comunali e luoghi della collettività nel Medioevo Mediterraneo, tuttora in fase di elaborazione sotto la direzione di Andrea Longhi, Simone Balossino e Riccardo Rao; il Corpus dei disegni di architettura del Duomo di Milano, ora disponibile online; la piattaforma Plemo 3D della Sorbona; il progetto interdisciplinare sulle cantine di Parigi, avviato da Dany Sandron nel 2007²; la Carta del Rischio per il patrimonio³; e le ricerche sull'architettura duecentesca del Lazio meridionale, portate avanti dal curatore del volume insieme a Guglielmo Villa e Carlo Inglese.

Voir l'invisible offre dunque al lettore una finestra aperta su una ricerca giovane e in costante evoluzione.

² Dany Sandron (a cura di), *Sous les pavés, les caves ! Une clef pour l'histoire de l'architecture et de la ville au Moyen Âge* (Sorbonne Université presses, 2021).

³ Donatella Fiorani, Marta Acierno, Adalgisa Donatelli, Silvia Curatelli, Annarita Martello, *Centri storici, digitalizzazione e restauro. Applicazioni e prime normative della Carta del Rischio* (Sapienza Università Editrice, 2022).